57.

Meditationi

MARQUÉS DE SAN JUAN
DE PIEDRAS ALBAS
EX LIBRIS

ESCLAMATIONI,

O MEDITATIONI

DELL'ANIMA A DIO,

Compoſte dalla

SANTA VERGINE, E MADRE

TERESA DI GIESV,

In diuerſi giorni doppo l'eſſerſi communicata.

ESCLAMATIONE PRIMA.

O Vita mia, come ti puoi tu conſeruare, ſtando lontana dalla tua vita? In tanta ſolitudine in che t'impieghi? che fai? poiche tutte le tue opere ſono im-

perfette,e difettose? Chi ti consola ò anima mia in questo tempestoso mare? Compassione grande hò di me, e maggiore del tempo che non vissi compunta. O Signore le vostre vie sono soaui; ma chi caminerà senza timore? Temo di stare senza seruirui, e quando vò à seruirui non trouo cosa che mi sodisfaccia, per pagar parte del debito mio. Parmi hauer voglia d'impiegarmi tutta in questo, e quando ben considero la mia miseria, veggo che non posso far niente di buono,se da voi non mi è conceſſo. O Dio mio, e misericordia mia, che farò, accioche io non disfaccia le gratie grandi che vi degnate de farmi?le vostre ope-

re

re sono sante, giuste, d'inestimabil valore, e con gran sapienza; poiche voi Signore sete l'istessa sapienza. Se in voi si occupa il mio intelletto, lamentasi la volontà, che non vorrebbe che nissuno la impedisse d'amarui; non potendo l'intelletto in grandezze sì grandi penetrare chi è il suo Dio, qual desidera godere, & non vede come; posta in prigione così penosa, come questa mortalità. Ogni cosa la impedisce; ancorche da prima fosse aiutata per la consideratione delle vostre grandezze, doue meglio si discuoprono l'innumerabili bassezze mie. Perche hò io detto questo Dio mio? con chi mi lamento? chi m'ode, se non voi Pa-

dre, e Creator mio? Adunque, perche voi intendiate la mia pena, che biſogno hò io di parlare; poiche sì chiaramente veggio, che voi ſete dentro di me? Queſta è vna mia ſciocchezza. Ma ò Dio mio, come potrò ſapere di certo, che non ſono lontana da voi? O vita mia, che hai à viuere con tanta poca ſicurezza di coſa di tanta importanza. Chi ti deſiderarà, poiche lo acquiſto, che di te ſi può fare, ò ſperare, che è piacere intieramente à Dio, è così incerto, e pieno di pericoli?

Eſclamatione Seconda.

MOlte volte Signor mio conſidero, che ſe con qualche coſa ſi può ſoſtentare la vita ſenza voi, è nella ſolitudine, perche ripoſa l'anima col ſuo ripoſo: poſto che, come non ſi goda con intiera libertà, molte volte ſi radoppia il tormento. Ma quel tormento, che dà l'hauer à trattare con le creature, e laſciare di conoſcere l'anima à ſolo, à ſolo il ſuo Creatore, fà tenere quello per diletto. Ma che è queſto Dio mio, che il ripoſo ſtracca l'anima, che ſolamente pretende di contentarui? O amor

potente di Dio, quanto differenti ſono i ſuoi effetti, da quei dell'amor del mondo? Queſto non vuole compagnia, perche gli pare che gli habbia ad eſſer tolto parte di quello, che poſſiede. Quello del mio Dio, quanti più amatori hà, più creſce: e così i diletti, e le conſolationi ſi temperano in vedere, che non gode ogn'vno di quel bene. O ben mio, queſto fà, che ne' maggiori regali, e contenti, che ſi hanno con voi, dia pena la rimembranza, che ci ſiano molti, che non vogliono queſti contenti, e molti, che per ſempre l'habbino à perdere. E così l'anima cerca mezzi per trouar compagnia, e volentieri laſcia il ſuo con-

tento, quando penſa di poter eſſer caggione, che altri procurino di goderlo. Però Padre celeſte mio, non ſarebbe meglio ſerbare queſti deſiderij per quando l'anima ſteſſe con meno carezze voſtre, & hora impiegarſi tutta in goderui? O Giesù mio, quanto grande è l'amore, che voi portate à figliuoli degli huomini; poiche il maggior ſeruitio, che vi ſi può fare è, laſciar queſti contenti per loro amore, e profitto; & all'hora ſete più intieramente poſſeduto: perche ſebene non ſi ſodisfà tanto la volontà in godere; l'anima non dimeno, guſta di contentar voi: e vede che i piaceri della terra ſono incerti, quantunque paiano

dati

dati da voi, mentre viuiamo in queſta vita mortale, ſe non vanno accompagnati con l'amor del proſſimo. Chi non lo amerà, non ama voi Signor mio, che con tanto ſangue hauete moſtrato l'amor grande, che portate à i figliuoli d'Adamo.

Esclamatione Terza.

COnsiderando la gloria, che voi hauete Dio mio, apparecchiata à coloro, che perseuerano in far la vostra volontà, e con quanti trauagli, e dolori l'acquistò il vostro figliuolo, e quanto malamente l'habbiamo meritata noi, & quanto merita, che non siamo ingrati alla grandezza d'amorê, si è afflitta l'anima mia grandemente. Com'è possibile Signore, che tutto questo si ponga in obliuione, e che così dimenticati stiano li mortali di voi, quãdo vi offendono? O Redentor mio, e quanto smemorati si scordano

A che e tanto sto ci insegn ad'am

dano di loro ſteſſi? E che la voſtra bontà ſia tanto grande, che vi ricordiate di noi all'hora: e che eſſendo noi caduti per ferirui di colpo mortale; dimenticato di queſto, tornate à porgerci la mano, e deſtarci da freneſia così incurabile, acciòche procuriamo, e vi dimandiamo ſalute? Benedetto ſia tal Signore, benedetta così gran miſericordia, e lodato ſia ſempre mai per così pietoſa pietà. O anima mia, benedici eternamente sì gran Dio. Come ſi può tornare ad offendere? Oh, che alli ſconoſcenti, & ingrati, la grandezza de beneficij iſteſſi nuoce. Rimediateci voi Dio mio. O figliuoli degli huomini inſino à quando ſarete duri di

cuore,

cuore, per eſſer contra à queſto manſuetiſſimo Giesù? Che coſa è queſta? forſe continuarà la noſtra malitia contro di lui? Non, che manca la vita dell'huomo, come il fior del fieno, e verrà il figliuolo della Vergine à dare quella terribile ſentenza. O potentiſſimo Dio mio, ſe ancorche non vogliamo ci hauete à giudicare; perche non conſideriamo quanto c'importa tenerui contento per quell'hora? Ma chi, chi non vorrà giudice tãto giuſto? Beati coloro, che in quel formidabile punto ſi rallegraranno con eſſo voi. O Dio, e Signor mio, colui che voi hauete ſolleuato, e che hà conoſciuto quanto miſeramente ſi perdè per vn breue

con-

contento, & è risoluto di contentarui sempre, aiutandolo il voltro fauore: poiche non mancate mai (bene dell'anima mia) à coloro che vi amano, nè lasciate di rispõdere a chi vi chiama: chè rimedio harà per poter dipoi viuere, che non sia vn morire, ricordandosi di hauer perduto tanto bene quãto quello, che haueria hauuto, stando nella innocenza battesmale? la miglior vita che può hauere, è morire del continuo con questo sentimento. Ma l'anima, che teneramente vi ama, come potrà soffe rirlo? Ma di che sciocchezza io vi dimando Signor mio? Pare che mi sia dimenticata delle voltre grandezze, e misericordie, e che

veni-

veniſte al mondo per i peccatori, e che ci ricomperaſte con sì gran prezzo, e pagaſte i noſtri falſi contenti, con lopportar sì graui tormenti, e flagelli. Guariſte la mia cecità, con laſciarui bendare i voſtri diuini occhi: e la mia vanità, con crudele corona di ſpine. O Signore, Signore, queſto trafigge più chi vi ama. Solamente conſola, che ſarà lodata eternamente la voſtra miſericordia, quando ſi ſappia la mia maluaggità. E con tutto ciò non sò ſe paſſarà queſto affanno, inſin'a tanto, che col veder voi, non finiſchino tutte le miſerie di queſta mortalità.

Eſcla-

Eſclamatione Quarta.

PAre Signor mio, che ſi riposi l'anima mia conſiderãdo il contento, che hauer, ſe per voſtra miſericordia li ſarà cõceduto di goderui. Ma vorrei prima ſeruirui; poiche hà da fruire di quello, che voi ſeruendola le acquiſtaſte. Che farò Signor mio? O quanto tardi ſi ſono acceſi i miei deſiderij; e quãto à buon'hora andaui voi Signor procurando, e chiamando, perche io tutta m'impiegaſſe in voi. Forſe Signore abbandonaſte mai il miſerabile, ò ſcacciaſte il pouero mendico, quando ſi vuole accoſtare à voi?

Per

Per ventura Signore hanno termi ne le voſtre grandezze, ò le voſtre magnifiche opere? O Dio mio, e misericordia mia, e come la potrete hora dimoſtrare nella voſtra ſerua. Potente ſete, grande Iddio. Adeſſo ſi potrà conoſcere ſe l'anima mia intende ſe ſteſſa; riguardando il tempo perduto, e come in vn punto potete voi Signore farglielo racquiſtare. Mi pare hauer detto male; poſciache il tempo perduto (ſi ſuol dire) che non ſi racquiſta mai. Benedetto ſia il mio Dio. O Signore confeſſo la voſtra gran poſſanza: ſe voi ſete potente, come veramente ſete, che impoſſibilità tiene, ch'il tutto puole? Vogliate voi Signor mio, vogliate,

che ſebene io ſono miſerabile, fermamente credo, che voi potete quello che volete. E quante maggiori marauiglie voltre io odo, e conſidero, che molto più potete fare, tanto maggiormente ſi fortifica la mia fede, e più riſoluta mẽte credo che lo farete. Ma che occorre marauigliarci di quello, che fà l'Onnipotente? Ben ſapete voi Dio mio, che frà tutte le mie miſerie, giamai hò laſciato di conoſcere il voſtro grã potere, e miſericordia. Vagliami Signore queſto in che mai vi hò offeſo. Recuperatemi Dio mio il tempo perſo, cõ darmi gratia nel preſente, & in futuro, acciòche io vi compariſca dauanti con veſtimenti nottiali: poiche ſe voi volete, potete. *Eſcla-*

Eſclamatione Quinta.

O Signor mio, come ardiſce di domandarui gratie, chi così malamente vi hà ſeruito, e sì male hà ſaputo conſeruare quello, che gl'hauete dato? Che ſi puole ſperare da chi molte volte è ſtato traditore? Adunque che farò conſolatione de ſconſolati, e rimedio di chi ſi vuol rimediare con voi? forſe ſarà meglio tacer con le mie neceſſità, aſpettando da voi il rimedio? Non per certo, che voi Signor mio, e diletto mio, ſapendo che elle doueuano eſſer molte, & il gran refrigerio, che noi riceuiamo in raccontarle

a voi, dite che vi dimandiamo, e che non laſciarete di dare. Ricordomi alcune volte della lamentatione di quella Santa donna Marta, che non ſolamente ſi lamentaua di ſua ſorella: anzi tengo per certo, che il ſuo maggior ſentimento era, parendole, che voi Signore non curaſſiuo del trauaglio che lei paſſaua: nè vi ſi daua molto, che ſtaſſe in compagnia voſtra. Per ventura li pareua, che voi non l'amaſſiuo quanto a ſua ſorella; e queſto li doueua dar maggior pena, e non altrimente il ſeruire a chi lei tãto amaua: poiche l'amor fà tener per ripoſo il trauaglio. E ciò ſi conoſce, non dicendo ella niente alla ſua ſorella: anzi con-

tutte

tutte le ſue querele ſe ne venne da voi Signore; poiche l'amore li die de ardire di dirui: *Come non hauete cura.* Et ancora nella riſpoſta pare, che ſia, e proceda la dimanda da quelche dico: Che ſolamente Amor'è quello, che dà valore a tutte le cose, e che queſto ſia tanto grande, che niſſuna coſa li diſturbi l'amare, è il più neceſſario. Ma come lo potremo hauere Dio mio, conforme al merito dell'amato, ſe quello che voi mi portate nõ ſi vniſce con il mio? lamentarommi con queſta Santa Donna? O che non hò raggione veruna, perche ſempre hò veduto nel mio Dio aſſai maggiori, e più ſoprabõdanti ſegni d'amore, che io non

hò ſaputo chiedere, nè deſiderare. S'io non mi lamento del molto, che la voſtra benignità m'hà tollerato, non hò di che dolermi. Adũque, che potrà dimandare vna coſa sì miſerabile come ſono io? Nõ altro Dio mio, ſe non che mi diate, acciò vi poſſa dare con S. Agoſtino, e ſodisfare in parte al molto, che vi deuo; Che vi ricordiate, che ſono fattura voſtra, e che io conoſca chi e il mio Creatore, acciò lo ami.

Eſclamatione Seſta.

O Diletto mio, Signore di tutte le coſe create, e Dio mio, inſin'à quãdo aſpettarò di vedere la voſtra preſenza? Che rimedio date à chi sì poco tiene nella terra in che trouar alcun riſtoro fuora di voi? O vita lunga? O vita penoſa, ò vita che non ſi viue? O che ſola ſolitudine? Quanto ſenza rimedio? Hor quando Signore? Quando? Inſino a quando? Che farò mio bene, che farò? forſe deſiderarò di non deſiderarui? O Dio mio, e mio Creatore: voi piagate, e non guarite: ferite, e non ſi vede la piaga: vccidete, laſciando

con più vita. In fine Signor mio, voi fate quelche vi gusta, come potente che sete. Adunque volete Dio mio, che vn verme così spreggiato sopporti queste contrarietà? Così sia Dio mio, giache voi lo volete; perche io non voglio se non amarui. Ah, ahi Creator mio, ch'il dolor grande fà lamentare, e scuoprir quello, che non hà rimedio insino che voi vogliate: e l'anima così impregionata desidera d'esser libera; e parimente brama non vscir vn punto dal voltro volere. Vogliate, gloria mia, che cresca la sua pena, ò dateli intiero rimedio. O morte, morte, Io non sò chi ti teme; poiche stà in te la vita? Ma chi non temerà hauendo consu-

mato

mato parte d'eſſa in non amar'il ſuo Dio? Ma eſſendo io quella, che così malamente hò viſſuto, che dimando, e che coſa deſidero? forſe il caſtigo delle mie colpe, tanto giuſtamente meritato? Non lo permettiate ben mio, che molto vi coſtò il mio riſcatto. O anima mia, laſcia che ſi faccia la volontà del tuo Dio: queſto ti conuiene: ſerui, e ſpera nella ſua miſericordia, che porrà rimedio alla tua pena, quando la penitenza delle tue colpe habbia guadagnato qualche perdono d'eſſe. Non voler godere ſenza patire. O vero Signore, e Rè mio, che ancor queſto non poſſo da me, ſe nõ mi fauoriſce la voſtra ſourana mano, e grãdezza, che così potrò ogni coſa. *Eſcla-*

Eſclamatione Settima.

O Speranza mia, Padre mio, mio Creatore, e mio vero Signore, e Fratello: quando conſidero quello che voi dite, che i voſtri diletti ſono con i figliuoli degl'huomini, ſi rallegra grandemente l'anima mia. O Signor del Cielo, e della terra, e che parole ſono queſte, per fare che verun peccatore ſi diffidi? Mancaui forſe Signore con chi prender diletto, che cercate vn vermicello di tanto mal'odore come ſono io? Quella voce che s'vdì nel Batteſimo del Giordano, dice, che voi vi dilettate con il voſtro

ſtro figliuolo: Dunque habbiamo noi ad'eſſere tutti vguali Signore? O che grandiſſima miſericordia, e che fauor ſenza poterlo mai noi meritare: e che tutto queſto lo dimentichiamo noi mortali? Ricordateui voi Dio mio, di tanta miſeria, e riguardate la noſtra debolezza; poiche ſapete il tutto. O anima mia, conſidera il gran diletto, & il grande amore, che tiene il Padre in conoſcere il ſuo Figliuolo, e'l Figliuolo in conoſcere il ſuo Padre, e l'ardore col quale lo Spirito Santo ſi vniſce con eſſo loro; e come non ſi poſſono ſeparar da queſto amore, e conoſcimento, perche ſono una medeſima coſa. Queſte ſourane perſone ſi conoſcono;

que-

queſte ſi amano, e l'una con l'altre ſi dilettano. Adunque à che ſerue il mio amore? A che fine lo cercate Dio mio? Ouero, che coſa guadagnate con eſſo? O benedetto, benedetto ſiate voi in eterno Dio mio. Vi lodino Signore tutte le creature ſenza fine, perche in voi non cape fine. Allegrati anima mia, che ſi troua chi ami il tuo Dio, com'egli merita. Rallegrati, che ci è chi conoſca la ſua bontà, e merito. Ringratialo, che ci diede in terra, chi tanto ben lo conoſce, come l'vnico ſuo figliuolo. Sotto queſto appoggio potrai accoſtarti, e ſupplicarlo: che poiche Sua Maeſtà ſi diletta con eſſo teco, tutte le coſe della terra non ſiano

ba-

baſtanti à ſepararti da dilettarti tu e gioire nella grandezza del tuo Dio,& quanto merita eſſer amato, & lodato,e che ti aiuti ad eſſere alcuna particella, acciò ſia benedetto il ſuo nome:e che poſſa dire con verità. Magnifica, e loda anima mia il Signore.

Esclamatione Ottaua.

O Signor Dio mio, e come hauete parole di vita, doue tutti i mortali trouariano tutto quanto bramano, ſe cercare lo voleſſimo? Ma che marauiglia è Dio mio, che la pazzia, e la infermità cagionata dalle noſtre male opere ci faccia dimenti-

care

care delle voſtre parole? O Dio mio, Dio, Dio, Creator del tutto, e che coſa è il creato, ſe voi Signore voleſſiuo creare più? Voi ſete potentiſſimo, e le voſtre opere ſono incomprenſibili. Fate adunque Signore, che le voſtre parole non ſi allontanino dalla mia memoria. Voi dite: Venite à me tutti voi tra uagliati, & aggrauati, che io vi cõſolarò. Che più vogliamo Signore? che dimandiamo? che cerchiamo? Perche van perduti i mondani, ſe non per trouar quiete? O Dio mi agiuti, Dio mi agiuti; che vuol dir queſto Signore? O che compaſſione, ò che gran cecità, che la cerchiamo doue non è poſſibile trouarla. Habbiate pietà Creatore, di

que-

queſte voſtre creature: mirate; che non ſappiamo intendere noi ſteſſi, nè quello che deſideriamo, e dimandiamo. Dateci luce Signore, conſiderando, che ci è più neceſſaria, che non fù al cieco nato: poiche queſto deſideraua veder la luce, e non poteua: adeſſo Signore non ſi vuol vedere. O che male tanto incurabile: Quì Dio mio, s'hà da ſcuoprire il voſtro potere: quì la voſtra miſericordia. O che dura coſa vi dimando vero Dio mio, che amiate, chi nõ v'ama: che apriate, à chi non vi chiama: che diate ſalute, a chi guſta di ſtar infermo, e và procurando la infirmità. Voi dite Signor mio, che venite a cercar i peccatori: queſti

Si-

Signore ſono i veri peccatori. Non guardiate la noſtra cecità Dio mio, ma al molto ſangue, che ſparſe il voſtro figliuolo per noi. Riſplenda la voſtra miſericordia in così ſoprabondante malitia. Auuertite Signore, che noi ſiamo fattura voſtra: vagliaci la voſtra bontà, e miſericordia.

Esclamatione Nona.

O Pietoſo, & amoroſo Signore dell'anima mia, ancora dite: *Venite a me tutti voi, che hauete ſete, ch'io vi darò da bere.* Ma come può non hauer gran ſete colui, ch'arde nelle viue fiamme della cupidiggia di queſte

coſe

coſe miſerabili della terra? Ci è grandiſſima neceſſità d'acqua, acciò in quelle non finiſca di conſumarſi. Già sò io Signor mio, che per voſtra bonta, glie la darete: voi ſteſſo lo dite, non puol mancare la voſtra parola. E ſe per eſſer auuezzi à viuere in queſto fuoco, & alleuati in quello, già non lo ſentono, nè accertano à conoſcere come tanti pazzi la loro gran neceſſità, che rimedio Dio mio? Voi veniſte al mondo per rimediare così grandi neceſſità, come ſono queſte. Cominciate Signore. Nelle coſe più difficili s'hà da moſtrare la voſtra pietà. Guardate Dio mio, che li voſtri nemici vanno guadagnando molto. Habbiate pietà

di coloro, che non l'hanno di ſe ſteſſi; giache la loro diſgratia gli tiene in ſtato, che non vogliono venire a voi; venite voi da eſſi Dio mio. Io ve lo dimando in nome loro; e sò che come ſi auuedono, e ritornano in ſe, e cominciano à guſtare di voi, riſuſciteranno queſti morti. O vita, che la dai à tutti, non negare à me queſt'acqua dolciſſima, che promettete à coloro, che la bramano. Io la voglio Signore, e la dimando, e vengo à voi; non vi nalcondete da me Signore, giache ſai il mio biſogno, e come è vera medicina dell'anima impiagata per voi. O Signore, e quante maniere di fuoco ſi ritrouano in queſta vita? O con-

quan-

quanta raggione ſi deue viuere con timore. Alcuni conſumano l'anima; altri la purificano, acciochè viua eternamente godendo di voi. O fonti viui delle piaghe del mio Dio, come ſcorrerete ſempre con grande abondanza per noſtro ſoſtento: e quanto ſicuro ánderà per li pericoli di queſta vita miſerabile colui, che procurerà ſoſtentarſi di queſto diuino liquore?

Eſclamatione Decima.

O Dio dell'anima mia, che fretta habbiamo noi di offenderui; e voi come l'hauete maggiore di perdonarci. Che caggione vi è Signore per così diſſordinato ardire? forſe l'hauer già inteſo la voſtra gran miſericordia, e ſcordatoci, ch'è giuſta la voſtra giuſtitia? Mi circondarono i dolori della morte. Oh, oh, oh, che gran coſa è il peccato, che fù baſtante à far morire Iddio con tanti dolori, e quanto circondato ſtate Signor mio da eſſi. Doue potete voi andare che non vi tormentino? Per ogni parte vi feriſco-

no

no li mortali. O Christiani è tempo già di difendere il vostro Rè, & di accompagnarlo in così gran solitudine; che molti pochi sono i vassalli, che gli son rimasti, & grãde la moltitudine, che accompagna Lucifero: e quel ch'è peggio, che fanno dell'amico in publico, & in secreto lo vendono: quasi nõ troua di chi si fidare. O amico vero, quanto malamente vi paga, chi vi tradisce. O veri Christiani, aiutate à piangere il vostro Dio, poiche non sono per Lazaro solamente quelle pietose lagrime, ma per tutti coloro, che non haueriano voluto risuscitare; quantunque Sua Maestà li chiamasse fortemente. O ben mio, e quanto presenti vi

ſtauano le colpe da me commeſſe contra di voi? Siano già finite, Signore, ſiano già finite le mie, e quelle di tutti. Riſuſcitate queſti morti: ſiano i voſtri gridi Signore così potenti, che ſe bene non vi dimandano la vita, glie la diate: acciochè poi Dio mio, eſchino dalla profondità de loro diletti. Non vi dimandò Lazzaro che lo riſuſcitaſſiuo; per vna donna peccatrice lo facelte: Eccola quì Dio mio, molto maggiore. Riſplenda la voſtra miſericordia. Io, benche miſerabile, lo dimando per coloro, che non velo vogliono chiedere. Già ſapete Rè mio, quanto mi affligge il vederli tanto dimenticati delli gran tormenti, che ſenza fine han

no

no da ſoſtenere, ſe non ritornano à voi. O voi che ſtate già auuezzi à dilletti, contenti, & delitie, & à far ſempre la voſtra volontà, habbiate con paſſione di voi medeſimi: ricordateui, che hauete da ſtar ſempre, ſempre in eterno ſoggetti alle furie infernali. Conſiderate, conſiderate, che hora vi prega quel Giudice, che vi hà da condennare, e che non hauete vn ſolo momento di vita ſicura. Perche non volete viuere eternamente? O durezza de cuori humani: li ammolliſchi la voſtra immẽſa pietà, Dio mio.

Esclamatione Vndecima.

O Dio mi aiuti, Dio mi aiuti, che gran tormento ſento io, quando conſidero quello, che ſentirà vn'anima, la quale ſempre quà in vita è ſtata reputata, amata, ſeruita, ſtimata, & accarezzata; quando finendo di morire ſi veda già dannata per ſempre: & intenda chiaramente che non hà d'hauer mai fine quel male (perche quiui non li varrà il non voler penſare alle coſe della fede, come hà fatto di quà) e ſi veda ſeparata da quello, che a pena hauea cominciato a godere (e con raggione, percioche tutto quello

che

che con la vita finiſce,è vn ſoffio) & attorniata da quella compagnia ſpietata, e deforme, con cui ſempre hà da patire,poſta in quel puzzolente laco,pieno di ſerpenti; doue chi più potrà, più la morderà in quella miſerabile oſcurità:doue non vedrà ſe non quel tanto, che li darà tormento,e pena; ſenza veder altra luce, che quella d'vna fiamma tenebroſa. O quanto poco ſi è detto,& eſſagerato; riſpetto a quello, che paſſa in verità? O Signore, chi miſe tanto fango negli occhi di queſt'anima, che ciò non habbia viſto fin'a tanto,che ſi vegga quiui? O Signore chi hà turato i ſuoi orecchi; perche non oda le molte volte che ciò gl'era detto, e

la

la eternità di queſti tormenti? O vita che non harà mai fine? O tormento ſenza termine? O pena ſenza limite? come non vi temono coloro, che non ardiſcono di dormire in vn letto duro, per non affliggere il lor corpo? O Signor Dio mio piango il tempo, che ciò non inteſi. E giache ſapete Dio mio, la pena che mi dà il vedere moltiſſimi, che non lo vogliono intendere: almeno vno, Signore, vno almeno, che hora vi dimando, riceua lume da voi: chè ſarebbe hauerlo molti? Non per me Signore, che non lo merito, ma per li meriti del voſtro figliuolo. Riguardate le ſue piaghe Signore: e giache egli perdonò a coloro, che lo

pia-

piagarono, perdonate a noi ancora voi.

Esclamatione Duodecima.

O Mio Dio, e mia uera fortezza, che è questo Signore, che in ogni cosa siamo pigri, fuorche in esser contra di voi? Quì s'impiegano tutte le forze de figliuoli di Adamo. E se la ragione non fosse tanto cieca, non bastarebbono le forze di tutti vniti insieme, per animarsi a prender l'arme contra il suo Creatore, e mantener guerra continua contra colui, che in vn momento le può profondare negl'abissi. Ma come la raggione stà cieca, resta-

no come insensati, che cercano la morte, perche s'imaginano con quella trouar la vita. In fine si diportano come gente, senza ragione. Che possiamo fare Dio mio, a coloro, che viuono con simili infermità di pazzia? Dicono, che l'istesso male dà loro gran forze. Così interuiene a coloro, che si apparano dal mio Dio: gente inferma, che tutta la sua furia è contra di voi, che li fate maggior bene. O sapienza incomprensibile, fù ben necessario tutto l'amore, che portate alle vostre creature, per poter tollerare tanto grã pazzia: & aspettare che risaniamo, e procurarlo ancora con mille sorti di mezzi, e rimedij. Cosa che mi fà stupire,

quan-

quando considero, che manca l'animo per mortificarsi, e vincersi in vna cosa molto leggiera, e che veramente conoscono, che da loro istessi non han forza, ancorche vogliono leuarsi da vna occasione, & allontanarsi da un pericolo doue perdono l'anima: e che poi habbiamo vigore, & animo per assaltare vna Maestà sì grande, come sete voi? Che è questo ben mio? che è questo? Chi dà queste forze? forse il Capitano, che seguono in questa battaglia contra di voi? Non è vostro seruo, e posto nel fuoco eterno? Perche dunque si solleua contra di voi? Come dà animo il vinto? com'è seguito colui, ch'è tanto pouero, che fù scacciato dalle ric-

chez-

chezze celesti? Chè puol dare chi non hà cosa alcuna per se, se non molta mala ventura? Che è questo mio Dio? che è questo Creator mio? Donde vengono queste forze contra di voi, e tanta codardia contra il demonio? Ancorche voi Prencipe mio, non fauoriſſiuo li voſtri: ancorche doueſſimo qualche cosa a questo Prencipe delle tenebre, non staua questo bene: riserbandoci voi così gran beni per godere eternamente, e vedere tutti i contenti, e promesse di quello essere falsi, e fallaci. Che hà che fare con esso noi, chi è stato contra di voi? O cecità grande Dio mio, ò che grande ingratitudine Rè mio: ò che incurabile stoltitia, che noi

ser-

ſeruiamo al demonio con quello iſteſſo, che voi Dio mio ci date? Che paghiamo il grande amore, che ci portare, con amare chi così vi odia, & odierà eternamente? Che il ſangue ſparſo per noi, e li flagelli, e gran dolori, che ſopportaſte, & i gran torméti, che patiste non ſono bastanti con noi altri? Che in vece di prender vendetta per il vostro eterno Padre (già che voi non volere vendetta, e perdonaste) di così grande irreuerenza, come quella che fu vſata al ſuo Figliuolo, pigliamo per compagni, e per amici coloro, che così lo trattarono? Seguendo adunque il Capitano infernale, chiaro è, che habbiamo a eſſere tutti vno, e viuere

ſem-

ſempre mai in ſua compagnia; ſe la vostra pietà non ci ſoccorre di restituirci il ſenno, e perdonarci il paſſato. O mortali tornate, tornate in voi, guardate il vostro Rè, che hora lo trouarete manſueto. Diaſi fine hormai a tanta ſcelleratezza: riuoltinſi i vostri furori, e vostre forze contra chi vi fa la guerra, e vi vuol torre la vostra heredità. Tornate, tornate in voi, aprite gli occhi, dimandate cõ grida, e lagrime, lume a chi lo diede al mondo. Auuertite per l'amor di Dio, che andate a vccidere con tutte le vostre forze, chi per darui vita, perdette la ſua propria. Guardate ch'è colui, che vi difende da vostri nemici: E ſe questo non

basta

basta; bastaui conoscere, che nulla potete contra il suo potere: e che tardi, ò per tempo hauete a pagare con l'eterno fuoco così gran disho nore, & ardimento. Forse ciò auuiene per veder questa Maestà astretta, e ligata con l'amor, che ci porta? Che più faceano coloro, che li diedero la morte, se non doppò l'hauerlo ligato, batterlo, e piagarlo? O Dio mio, come patite, per chi così poco si duole delle vostre pene? Tempo verrà Signore, che si manifesti, e scuopri la vostra Giustitia: e come sia ella vguale alla misericordia. Guardate Christiani, e consideriamolo bene, che con tutto ciò non potremo mai intieramente intendere quanto do-

chiamo a noſtro Signor Iddio, nè le magnificenze delle miſericordie ſue. Adunque ſe è così grande la ſua Giuſtitia (oh che dolore, oh che dolore) che ſarà di coloro, che haueranno meritato, che ſi eſequiſca, e ſi dimoſtri in loro?

Esclamatione Decimaterza.

O Anime, che già godete ſenza timore il voſtro gaudio, e ſempre ſtate immerſe nelle lodi del mio Dio: ventura-ta fù voſtra ſorte: gran ragione hauete di occuparui ſempre in queſte lodi: e che ſanta inuidia vi tiene l'anima mia, perche ſete libere dal dolore, che ſeco portano le offeſe così grandi, che in queſti ſuenturati tempi ſi fanno al mio Dio: e dal vedere tanta ingratitudine, e come non ſi voglia conſiderare queſta gran moltitudine di anime, che ſe ne porta via Satanaſſo? O anime beate del Cielo, aiutate la

noſtra miſeria,& appreſſo la diui-
na miſericordia,ſiate noſtri inter-
ceſſori, acciò ne dia parte del vo-
ſtro contento, e diuida con eſſo
noi coteſto chiaro conoſcimento,
che hauete.Dateci voi Dio mio ad
intendere, che coſa ſia quella, che
ſi dà a coloro,che combattono vi-
rilmente in queſto ſonno di que-
ſta miſerabil vita. Acquiſtateci
gratia ò Spiriti amoroſi,che inten
diamo il contento, che vi apporta
il veder l'eternità delle voſtre alle-
grezze: e come ſia coſa tanto di-
letteuole ſaper di certo, che non
ſono mai per finire. O ſuenturati
noi Signor mio,che ben lo ſappia-
mo, e lo crediamo; ma eſſendo
tanto auuezzi a non conſiderare
que

queſte verità, paiono coſe tanto nuoue alle noſtre anime, che non le conoſcono, nè le vogliono conoſcere. O gente intereſſata, & amica de ſuoi guſti, e diletti; che per non aſpettare vn breue tempo a goderli in grande abondanza; per non induggiare vn'anno, vn dì, vn'hora; e forſe non ſarà più d'vn momento, perdono il tutto, per godere di quella miſeria, che veggono preſente. Oh, oh, oh, che poco ci fidiamo di voi Signore. Quanto maggiori ricchezze, e teſori voi ci fidaſte: poiche trenta trè anni di gran trauagli; e doppò vna morte tanto intolerabile, e penoſa parita dal voſtro figlio, tutto è teſoro noſtro: & tanti anni prima

che noi nalceſſimo: Et ancorche ſapeſſiuo, che non ve lo haueua-mo a pagare, non perciò voleſte laſciar di fidarci tanto ineſtima-bile teſoro: perche non reſtaſſe per voi di non far noi quel guadagno, che negotiando con eſſo, potiamo meritare appreſſo di voi Padre pietoſo. O anime beate, che così ben vi ſapeſte approfittare, e com-perare heredità tanto dilettеuole, e permanente con queſto preg-giatiſſimo prezzo: diteci, come ne-gotiaſte col bene tanto infinito? Aiutateci, poiche ſtate così preſſo alla fonte: raccogliete acqua per quelli, che quà ci moriamo di ſete.

Esclamatione Decimaquarta.

O Signore, e vero Dio mio, chi non vi conosce, non vi ama! O che gran verità è questa. Ma ohimè, ò che dolore Signore, di coloro, che non vi vogliono conoscere. Spauentosa cosa è l'hora della morte. Ma chi me, ohime, Creator mio, quanto terribile sarà il giorno, quando s'hauerà da seguire la nostra giustitia. Io confido molto in Christo mio, quanto soaue e quanto dilettenoli si mostrano i vostri occhi a chi vi ama; e voi ben mio volete rimirare con amore i miei pare che vn solo di questi sguardi

tanto ſoaui, che date alle anime, che tenete per voſtre, baſti per premio di molti anni di ſeruitio. O Dio, e quanto malageuolmente ſi puol dare ad intendere queſto, eccettoche a quelli che, già han conoſciuto quanto ſoaue è il Signore. O Chriſtiani, ò Chriſtiani guardate la fratellanza, che hauete con queſto grande Iddio: conoſcetelo, & non lo diſpreggiate, che come queſto ſguardo è grato verſo i ſuoi amatori, così è terribile con horrenda furia contra i ſuoi perſecutori. Oh che noi non intendiamo, che il peccato è vna guerra sbandita contra Dio, di tutti li noſtri ſenſi, e potenze dell'anima: quello che più può, maggiori

giori tradimenti machina contra il ſuo Rè. Voi già ſapete Signor mio, che il ricordarmi, ſe haueuo à vedere la uoſtra diuina faccia, adirata contra di me in quello ſpauentoſo giorno del giuditio finale, mi faceua molte uolte più paura, che tutte le pene, e furie dell'Inferno, che mi ſi rapreſentauano: & ui ſupplicaua, che mi ualeſſe la uoſtra miſericordia in coſa tanto penoſa per me: e così anco ue ne ſupplico hora Signore. Che coſa mi puol auuenire nella terra, che aguagli a queſto? Vengano pur ſopra di me tutti inſieme quei mali, che uenir poſſono, che io me ne contento Dio mio, e liberatemi da sì grande affittione.

Non

Non laſci io il mio Dio: non laſci di godere di tanta bellezza in pace. Voſtro Padre ci diede voi, non perda io Signor mio gioia sì pretioſa. Confeſſo Padre eterno, che l'hò mal cuſtodita: ma vi è pur rimedio Signore, vi è pur rimedio, mẽtre viuiamo in queſto eſilio. O fratelli, ò fratelli, e figliuoli di queſto Dio, sforziamoci; sforziamoci dicendo S. M. che rincreſcendoci di hauerlo offeſo, non ſi ricorderà più delle noſtre colpe, e ſcelleratezze. O pietà ſenza termine, che più vogliamo? V'è forſe alcuno, che non haueria hauuto roſſore, di chieder tanto? Hora è tempo di pigliare quanto ci dà queſto pietoſo Signore, e Dio noſtro. Poiche

cerca

cerca le noſtre amicitie, chi le negarà a colui, che non negò ſpargere tutto il ſuo ſangue, e perdere la vita per noi? Conſiderate ch'è nulla quelche dimanda; che per noſtro profitto ci ſtà bene il farlo. O Dio Signore, ò che durezza, ò che pazzia, e cecità; che ſe ſi perde vna coſa, come vn ago, ò vn ſparuiero, che non gioua, ſe non per dar vn tantino di guſto alla viſta, in vederlo volare per l'aria, ci dà pena: e pure non l'habbiamo di perdere quell'Aquila Reale della Maeſtà di Dio; & vn Regno, che ſi goderà ſenza fine? Che è queſto, che è queſto? io non lo capiſco: Rimediate Dio mio a così gran pazzia, e cecità.

Eſcla-

Esclamatione Decimaquinta.

AHime, ahime Signore, ch'è molto lungo questo esilio, e si passa con molte pene per il desiderio del mio Dio. Che farà Signore vn'anima posta in questa prigione? O Giesù, e quanto lunga è la vita dell'huomo, benche si dica esser breue. Breue è Dio mio, per acquistare con essa la vita, che non hà mai fine: però molto lunga per quell'anima, che brama di vedersi alla presenza del suo Dio. Che rimedio date a questo patire? Non ven'è altro, se non quando si patisce per amor voltro. O mio soa-

ue

ue ripoſo degli amatori del mio Dio: non mancate a chi vi ama: poiche per voi hà da creſcere, e mitigarſi il tormento, che cagiona l'Amato all'anima, che lo deſidera. Deſidero io Signore di contentarui, ma il mio contento, ben sò, che non ſtà in veruno de mortali. Sendo queſto così, non incolparete i miei deſiderij: Eccomi quì Signore, ſe il mio viuere è neceſſario, per farui qualche ſeruitio, non reculo tutti i trauagli, che in terra mi poſſono venire, come dicea il voſtro amante Santo Martino. Ma oh che dolore Signore: egli hauea fatti, & io ſolamente parole, che non ſono buona per altro. Vaglianmi

i miei

i miei deſiderij, Dio mio, da-uanti la voſtra diuina preſenza, e non guardiate al mio poco merito. Siamo fatti tutti degni di amarui Signore. Già che ſi hà da viuere; viuaſi per voi; ſi finiſchino hormai i deſiderij, & intereſſi noſtri. Che maggior coſa ſi può acquiſtare, quanto contentar voi? O contento mio, e Dio mio. che farò io per con-tentarui? Miſerabili ſono tutti i miei ſeruiggi; benche ne fa-ceſſe molti al mio Dio. Hor per-che hò da ſtar io in queſta miſeria miſerabile? acciò ſi facci la vo-lontà del Signore. Chè maggior guadagno? Anima mia aſpetta, aſperta, che non ſai quando ver-

rà il

rà il dì, nè l'hora. Veglia con sollecitudine, che tutto passa con prestezza: benche il tuo desiderio fà il certo dubbioso: & il tempo breue, lungo. Considera, che quanto più cõbatterai, più mostrarai l'amore, che porti al tuo Dio, e più ti consolarai col tuo amato con gioia, e diletto che non può finire.

Escla-

Esclamatione Decimasesta.

O Vero Dio, e Signor mio, gran consolatione sente l'anima afflitta per vedersi sola, e lontana da voi; considerando, che siate in tutti i luoghi: Ma quando la forza dell'amore, e li grand'impeti di questa pena crescono, chè gioua Dio mio? Perche si turba l'intelletto, e la ragione si oscura, per conoscere questa verità, di maniera che non si può intendere, nè conoscere: Solamente conosce star lontana da voi, e non ammette rimedio alcuno: perche il cuore, che molto ama, non ammette consolatione,

nè

nè conſeglio, ſe non da quell'iſteſſo, che lo piagò: perche quindi ſpera il rimedio della ſua pena. Quando voi volete Signore, preſto ſanate la ferita, che hauete fatta: anzi non ſi deue ſperare altra ſanità, nè contento, che quello, che ſi trahe da patir, che eſſendo per voi, è tanto ben impiegato. O vero amatore con quanta pietà, con quanta ſoauità, con quanto diletto, con quanto contento, e con che grandi dimoſtrationi d'amore curate queſte piaghe, che con le ſaette dell'iſteſſo amore hauete fatte? O Dio mio, e ripoſo di tutte le pene, e quanto ſtò io fuora di me ſteſſa? Come ſi poteuano trouar mezzi humani, che curaſſero gl'infermi

dal fuoco diuino? Chi potrà ſapere infin doue arriua queſta ferita, e da che procedette, e come ſi poſſa placare così penoſo, e ſoaue tormento? Fuor di ragione ſaria poterſi placare vn mal sì pretioſo, con coſa tanto baſſa, come ſono i mezzi, che poſſono prendere i mortali. O con quanta ragione dice la Spoſa nella Cantica: *Il mio amato à me, & io al mio amato: el mio amato a me:* perche ſi miglian-te amore, non è poſſibile ch'habbi principio da cosa sì baſſa, come il mio. Hor ſe è baſſo, Spoſo mio, come non ſi ferma in coſa creata, ſino che giunga al ſuo Creatore? O mio Dio: perche io al mio amato? Voi mio vero amatore co-

minciate questa guerra d'amore: che non pare altra cosa vna certa inquietudine, & abbandono di tutte le potenze, e sentimenti che escono per le piazze, e per le contrade, scongiurando le figliuole di Gierusalemme, che le diano nuoua del suo Dio. Ma Signore, cominciata questa battaglia, con chi si hà da combattere, se non con chi si è fatto Signore di questa fortezza, doue habitauano, che è la superior parte dell'anima, e cacciandole fuori, accioche tornino a conquistare il loro conquistatore; e stracche di essersi vedute senza di lui, presto si danno per vinte, e se impiegano, perdendo tutte le loro forze, e combattono

meglio; e dandoſi già per vinte, vincono il lor vincitore? O anima mia, chè battaglia tanto ſtupenda hai hauuta in queſta pena? appunto, appunto paſſa così: *Perche il mio amato a me, & io al mio amato.* Chi ſarà quello, che ſi metta à ſpartire, & à ſpegnere due fuochi così ardenti? Sarebbe vn'affaticarſi in vano: poiche di due, già s'è fatto vno.

Esclamatione Decimasettima.

O Dio mio, e mia sapienza infinita, senza misura, e senza termine, e sopra tutti gl'intelletti Angelici, & humani. O amor, che mi ami più di quanto mi posso amare, e più di quel ch'io capisco. Perche Signore voglio desiderare più di quello, che voi vorrete darmi? Perche mi voglio affaticare in chiederui cosa ordinata secondo il mio desiderio, poscia che quanto il mio intelletto puol'ordinare, & il desiderio desiderare, prima hauete voi già inteso i loro fini; & io non sò come me ne approfittare? In questa che l'anima mia pensa di voler

cõ guadagno, sarà forse la mia per déza. Perche se io dimãdo, che mi liberiate da vn trauaglio, & in ql. lo stà il fine della mia mortifica- tione, che è quello ch'io dimando o Dio mio? Se io vi supplico, che me lo cõcediate; nõ conuiene tal'hora alla mia patiẽza, che ancor stà fiac ca, e nõ puol soffrire così gran col- po: E se cõ essa la passo, e nõ stò for- te nell'humiltà, potrebb'essere ch'- io mi creda d'hauer fatta qualche cosa; e voi sete Dio mio, che fate il tutto. Se voglio patire, non vorrei però in cosa oue pare che non cõ- uẽga al vostro seruitio perdere la reputatione; giàche per cõto mio nõ intẽda in me stessa sentimento di honore: e potrebbe bẽ essere, che

per la medesima cagione ch'io penso si hà da perdere, si guadagni più, secondo quello ch'io pretendo, che è seruirui. Molte più cose potrei dire in questo Signore, per dar ad'intendere, che non m'intendo: ma sapendo che l'intendete, perche parlo? Acciochè quando io veggo desta la mia miseria Dio mio, e cieca la ragione, possa vedere se la ritroui quì in questo scritto di mia mano. Che spesse volte mi veggio Dio mio, così miserabile, debole, e pusillanime, che vado cercando quelche si fece della vostra serua, alla quale già pareua d'hauer riceuuti da voi fauori per combattere contro le procelle di questo mondo. Che

nò Dio mio, nò hò più fidanza in coſa ch'io poſſa voler per me. Vogliate voi di me quelche vi piacerà di volere, che queſto voglio io, eſſendo ogni mio bene in contentar voi. E ſe voi Dio mio, voleſſiuo contentar me; adempiendo ogni mio deſiderio, vedo che ſaria perduta. Come è miſerabile la ſapienza de mortali, & incerta la ſua prouidenza. Prouedete voi con la voſtra prouidenza i mezzi neceſſarij, acciochè l'anima mia vi ſerua più a guſto voſtro, che al ſuo. Non mi caſtigate con darmi quello ch'io voglio, ò deſidero, ſe il voſtro amore, il qual viua in me ſempre, non lo guſtaſſe. Muora hormai queſto, Io, & viua in

 me

me vn'altro ch'è più che, Io, & per me miglior che Io, acciochè Io lo poſſa ſeruire. Egli viua, e mi dia vita: egli regni, & io ſia ſchiaua, perche non brama altra libertà l'anima mia. Come ſarà libero colui, che dal ſommo bene ſarà lontano? Che maggiore, nè più miſerabile ſchiauitudine, che trouarſi l'anima ſciolta dalla mano del ſuo Creatore? Beati, e felici coloro, che con forti ferri, e catene de beneficij della miſericordia di Dio ſi vedranno preſi, e fatti inhabili, & impotenti a ſcioglierſi. Forte è come la morte l'amore, è duro come l'inferno. O chi ſi vedeſſe hormai morto dalle ſue mani, e gettato in queſto diuino

inferno, di doue già non ſi ſperaſſe mai di poter vſcire: ò per dir meglio, non ſi temeſſe di vederſi fuora? Ma pouera me Signore, che mentre dura quella vita mortale, ſempre corre pericolo l'eterna. O vita, inimica del mio bene: ò chi haueſſe licenza di finirti? Io ti ſopporto, perche Dio ti ſopporta: mantengoti, perche ſei ſua: non mi eſſere traditora, ne ingrata. Con tutto ciò, guai a me Signore, che il mio eſilio è lungo: breue è ogni tempo a ſpenderlo per la voſtra eternità: lunghiſſimo è vn ſolo giorno, & vn'hora per chi non sà, e teme le vi hà da offendere. O libero arbitrio, grandemente ſchiauo della tua liber-

tà, se non viui inchiodato col timore, & amore di chi ti creò. O quando sarà quel felice giorno, che ti vedrai annegato in quel mare infinito della somma verità, doue già non hauerai libertà per poter peccare, ne vorrai hauerla, perche sarai sicuro da ogni miseria; fatto vna cosa medesima con la vita del tuo Dio? Egli è beato, perche si conosce, & ama, e fruisce di se stesso necessariamente. Nõ hà, nè puol hauere, nè sarebbe perfettione di Dio poter hauer libertà per dimenticarsi di se, e lasciarsi di amare. All'hora anima mia entrarai nella tua requie, quando t'inuiscererai con questo sommo bene, & intenderai quel-

lo,

lo, che intende, & amarai quello, che ama: fruirai quello, ch'egli fruisce; veggendo già perduta la tua mutabile volontà. Horsù già non più mutanza, perche la gratia di Dio hà potuto tanto, che ti hà fatta partecipe della sua diuina natura; tanto perfettamente che già non potrai, nè desiderarai potere dimenticarti del sommo bene: nè lasciar di goderlo insieme col suo amore. Beati coloro chè sono scritti nel libro di questa vita. Ma tu anima mia, se sei tale, perche stai mesta, e mi conturbi? Spera in Dio, che ancora adesso confessarò à lui, i miei peccati, e le sue misericordie: e dell'vno, e l'altro insieme farò cantare lodi

con

con ſoſpiri perpetui al Saluator mio, e Dio mio. Potrà eſſere, che venga vn giorno, ch'io le canti la mia gloria, e non ſia compunta la mia conſcienza, doue ceſſaranno tutti i ſoſpiri, e li timori. Ma intratanto, nella ſperanza, e ſilentio ſarà la mia fortezza. Più toſto voglio viuere, e morire in pretendere, e ſperare l'eterna vita, che poſſeder tutte le creature, & tutti i loro beni tranſitorij. Non mi abbandonare Signore, perche in te ſpero: non ſia confuſa la mia ſperanza: ſeruati io ſempre, e fà di me quello, che ti piace.

IL FINE.

IL FINE.

RICORDI

DELLA SANTA VERGINE e Madre Teresa di GIESV per la vita spirituale.

1 LA terra non coltiuata, con tutto che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intellet-

to dell'huomo.

2 Parlar bene di tutte le cose ſpirituali, come di Religioſi, Sacerdoti, e Romiti.

3 Fra molti parlare ſempre poco, e non perfidiare molto; maſſime in cose, che poco importano.

4 Ragionare con tutti con moderata allegrezza.

5 Di niente burlarſi.

6 Non riprendere giamai alcuno ſenza diſcretione, humiltà, e confuſione propria.

7 Accommodati alla compleſſione di quella perſona, con cui tratti: con l'allegro allegra, col malincolico, malincolica: finalmente farſi tutta a tutti, per guadagnare tutti.

8 Non parlar mai, ſenza hauer prima ben penſato, e raccomandato a Dio noſtro Signore quanto ſi vuol dire, affine che non ſi dica coſa, che gli diſpiaccia.

9 Non iſcularti mai ſenza cauſa molto probabile.

10 Non dir mai coſa propria, che meriti lode, come del tuo ſapere, virtù, ò lignaggio; ſe però non ſperi probabilmente, che ciò ſia per recare qualche vtilità, & all'hora ſi facci con humiltà, e conſideratione, che quelli ſono doni dalla mano di Dio.

11 Non aggrandir mai le coſe, ma dire moderatamente

quello che tu ne ſenti.

12 In tutti i ragionamenti, e conuerſationi va ſempre meſcolando coſe ſpirituali, che coſi ſi ſchiferanno parole otioſe, e mormorationi.

13 Non affermar mai coſa, ſe prima non la ſai bene.

14 Non t'intrometter mai a dare il tuo parere in tutte le coſe, ſe non ſei richieſto, ò la carità lo ricerchi.

15 Quando qualcuno parla di coſe ſpirituali, con humiltà aſcoltali, & a guiſa di ſcolare; e prendi per te quello che dirà di bene,

16 Al tuo Superiore, e Confeſſore ſcuopri tutte le tue tentationi,

tioni, imperfettioni, e repugnanze perche ti dia cõſeglio, e rimedio per vincerle.

17 Non iſtare fuori della Cella, ne vſcire ſenza cauſa; e quando vſcirai dimanda a Dio ſoccorſo, acciochè tu non l'offenda.

18 Non mangiare, ne bere, ſe non all'hore ſolite, & all'hora, rendi molte gratie a Dio.

19 Far tutte le coſe, come ſe realmente foſſi in preſenza di ſua Diuina Maeſtà, e per queſta via fà grandiſſimo guadagno vn'anima.

20 Non aſcoltar mai, ne dir male d'alcuno, ſe non di te ſteſſa: e quando di ciò ti rallegrerai, è ſegno, che vai facendo

buon profitto.

21 Ogni'opera che farai, indrizzala a Dio, facendogliene offerta, ò domandarli che sia per suo honore, e gloria,

22 Quando sarai allegra, non sia con riso immoderato, ma con allegrezza humile, modesta, affabile, & edificatiua.

23 Immaginati sempre d'essere serua di tutti, & in tutti considera Christo nostro Signore, e così li portarai rispetto, e riuerenza.

24 Stà sempre apparecchiata a far l'obedienza, come se ti cõmandasse Giesù Christo nel tuo Priore, e Prelato.

25 Esamina la tua conscienza

in

in ogni operatione, che fai, & in ogni hora: e conoſciuti i tuoi mancamenti procura con l'aiuto di Dio di emendarti, e per queſta ſtrada arriuerai alla perfettione.

26 Non penſare a' diffetti altrui, ma alle virtù, & a i tuoi proprij mancamenti.

27 Va ſempre con gran deſiderio di patire in qualſiuoglia coſa, & occaſione per amor di Chriſto.

28 Farai ogni dì cinquanta offerte a Dio di te, e ciò con gran feruore, & deſiderio di Dio.

29 Quello che mediti la mattina habbilo tutto di preſente: e poni in ci gran diligenza, per-

che è di grandiſsimo giouamento.

30 Conſerua diligentemente i ſentimenti, che il Signore ti communicherà, e metti in eſecutione i deſiderij che ti darà nell'oratione.

31 Fuggi ſempre quanto ſarà poſsibile la ſingolarità, perche è vn gran male per la Communità.

32 Leggi ſpeſſo gl'ordini e le Regole della tua Religione, e da buon ſenno oſſeruagli.

33 In tutte le coſe create conſidera la prouidenza, e ſapienza di Dio, ed in tutte lodalo.

34 Stacca il cuore da tutte le coſe, e cerca di trouare Iddio.

35 Non moſtrar mai diuotione di fuora, che non l'habbi di dentro, ma potrai bene naſcondere la indeuotione.

36 Non moſtrar mai la deuotione interna, ſe non con gran neceſsità: Il mio ſecreto per me diceua S. Franceſco, e S. Bernardo:

37 Non ti lamentare, ſe le viuande ſono bene, ò male accon cie, ricordandoti del fiele, e dell'aceto di Gieſù Chriſto.

38 A tauola non parlare a neſſuno, ne alzar gl'occhi a guardare altri.

39 Conſidera la menſa del Cielo, e li cibi di eſſa che è Iddio, e gl'inuitati, che ſono gli Angioli.

gioli. Alza a quella tauola gli occhi, bramando vederti lì.

40 In presenza del tuo Superiore nel qual deui mirare Giesù Christo, non parlare se non è necessario, e con gran riuerenza.

41 Non fare mai cosa, che non si possa fare innanzi a tutti.

42 Non fare comparatione dall'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

43 Quãdo sarai ripresa di qualche cosa, riceuilo con humiltà interiore, ed esteriore, e prega Dio per chi ti riprese.

44 Quando vn Superiore commanda vna cosa, non dire, che l'altro commanda il contrario, ma

ma penſa, che tutti hanno buó fine, & obbediſci.

45 In coſe, che non ti appartengono, non eſſere curioſo in parlarne, ò dimandarne.

46 Habbi preſente la vita paſſata per piangerla, e la tiepidità della preſente, e quanto ti manca per andare al Cielo, per viuere con timore; che è cauſa di gran beni.

47 Fà ſempre quanto ti dicono que' di caſa; purche non ſia contra l'obbedienza; e riſpondi loro con humiltà, e manſuetudine.

48 Coſa particolare nel mangiare, ò veſtire non dimandar mai ſenza gran biſogno.

49 Non

49 Non laſciar giamai d'humi liarti, & mortificarti in tutte le coſe ſino alla morte.

50 Habbi per coſtume di far ſempre molti atti d'amore, perche accendono, & inteneriſcono l'anima: e coſi fà di tutte l'altre virtù.

51 Offeriſci tutte le coſe al Padre Eterno inſieme con i meriti di Gieſù Chriſto ſuo figliuolo.

52 Sij con tutti dolce, e manſueto: aſpro, e rigoroſo con te ſteſſo.

53 Nelle feſte de' Santi conſidera le virtù loro, e domandale al Signor Gieſù Chriſto in gratia.

54 Habbi gran cura di fare ogni ſera l'eſame della conſcienza.

55 L'oratione che farai il giorno che ti deui communicare, ſia, che eſſendo tu tanto miſerabile, hai da riceuere Iddio: e quella che farai la ſera ſia, che hai riceuuto Iddio.

56 Eſſendo Superiore non riprender mai alcuno con collera, ma quando ſarà paſſata; e coſi la repreenſione apporterà vtile.

57 Procura grandemente la perfettione, e diuotione, e fare ogni coſa con eſſe.

58 Eſſercitati molto nel timore di Dio, che rende compun-

ta,& humile l'anima.

59 Conſidera bene quãto preſto ſi mutino le perſone,e quãto poco ſi debbia fidare di eſſe: e coſi attaccati bene a Dio, che non ſi muta mai.

60 Procura di trattar le coſe dell'anima tua con Confeſſore ſpirituale,e dotto, e lui in tutto ſegui.

61 Ogni volta, che ti communicherai, chiedi a Dio qualche dono per quella gran miſericordia, con la quale è venuto nell'anima tua.

62 Ancorche tu habbi molti Santi per Auuocati, ſij in particolare diuota di S.Gioſeppe,il quale impetra gratie grandi da Dio.

63 In

63 In tempo di malinconia, e turbatione non laſſar le buon' opere, che far ſoleui di penitenza, & oratione; perche il demonio procura d'inquietarti, perche le laſci: anzi le ſeguiti con più ſtudio di quello di prima, e vedrai quanto preſto ſia per fauorirti il Signore.

64 Non communicare, ne conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di caſa per non far danno ate, & ad altre, ma con le più perfette.

65 Ricordati, che non hai più d'vn'anima, ne hai da morire e più d'vna volta, ne hai più di vna vita breue, e queſta è particolare;

ticolare; ne vi è più d'vna gloria, e questa è eterna; & aiuterà a molte cose.

66. Il desiderio tuo sia di vedere Iddio: il tuo timore, se l'hai da perdere: il dolore, che nol godi: e la tua allegrezza sia di quello, che ti può condurre a Dio; e viuerai con gran pace.

AVVI-

AVVISI

DELLA SANTA VERGINE, E MADRE TERESA DI GIESV,

Quali doppo la ſua morte hà riuelati ad alcune perſone del ſuo medeſimo Ordine.

QVelli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo eſſere vn'iſteſſa coſa nella *Purità*, e nell'*Amore*: noi altri godendo: voi altri patendo. E quel-

lo che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Eſſenza: facciate voi altri coſtà con il Santiſſimo Sacramento. E ditelo queſto a tutte le mie figliuole.

2 Procura eſercitarte, & acquiſtar le virtù che più mi piacquero quando Io viueua, che le più principali furono. 1. *Preſenza di Dio:* procurando far le opere in vnion di Chriſto. 2. *Oratione perſeuerante*; cauando per frutto di eſſa, carità. 3. *Obedienza*. 4. *Humiltà profonda*, accompagnata con la confeſsione d'hauer offeſo il Signore. 5. *Purità di conſcienza*; lenza conſentir a peccato mortale, nè veniale fatto di propoſito. 6. *Zelo dell'a-*

nime;

nime; procurando tirarne a Dio quante più potrai. 7. *Affetto al Santiſſimo Sacramento dell' Altare*, e communicarſi con il maggior apparecchio che ſia mai poſſibile. 8. *Particolar deuotione al Spirito ſanto, & alla Vergine Maria*. 9. *Patienza, e fortezza*, nelli dolori, e trauagli. 10. *Chiarezza di anima*, & ſchiettezza di ſpirito; gionta con diſcretione, e ſimplicità. 11. *Verità nelle parole*; ſenza dire, nè permettere che mai ti dichi bugia alcuna. 12. *Vero Amor di Dio, e del proſſimo*, ch'è la ſomma di tutta la perfettione.

3 Procura tenere la maggior attentione che ſia poſsibile alla Meſſa, & al diuino Officio.

4 O quanto picciole paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che ſi fãno nella vita: e quãto leggiermente le giudichiamo, e quanto ſi diſcuoprono graui: e quanto diuerſamente le giudica Dio: maſsime quelle, che impediſcono l'augumento della carità.

5 Non ſi aſsicurino le anime con le viſioni, e reuelationi particolari: nè mettino la perfettione in hauerle: che quantunque vene ſono alcune vere; molte anco ſono falſe, & inganneuoli. E quanto più ſi cercaranno, e ſtimaranno, tanto maggiormẽte ſi và deſuiãdo dalla Fede viua, Carità, Patiẽza, Humiltà, & Cuſtodia della diuina legge: ſtrada poſta da Dio per la

più ſicura per la giuſtificatione dell'anima.

6 Nel libro della Introduttione, ò Cathechiſmo, che contiene la dottrina Chriſtiana, voglio che legghino ſempre le mie figliuole: meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore.

7 Quando d'alcuno affetto dolce d'amor di Dio, ò tenerezza di ſpirito, redonda qualſiuoglia ribellione di ſenſualità; quell'affetto non naſce da Dio ma dal Demonio: perche il ſpirito di Dio è caſto: e la molta familiarità fra huomini e donne non è buona: perche non tutti ſono come la Vergine Maria, e S. Gioſeppe, ne' quali la familiarità caggionaua maggior

gior purità : perche teneuano con eſſo loro Chriſto.

8 Si predichi molto inſtantemente contro le Confeſsioni mal fatte : poiche quello che più pretende il Demonio in queſti tempi, e per doue più anime ſe ne vanno all'Inferno, ſono le male confeſsioni : mettendo veleno nella medicina.

9 Alli Conuenti, che procuraranno maggior Pouertà, Dio andarà facendo maggiori gratie nel ſpirituale, e nel temporale; e darà doppio ſpirito ſuo a quelli, che ſaranno più poueri.

10 Mentre durarà l'allegrezza in Dio, durarà nell'anima il vero ſpirito. E non è bene ſtringere

li Religioſi, e Religioſe più di quello che commandano le loro Regole; e Conſtitutioni. E conuiene laſciarli alcuna ricreatione honeſta, e ſanta; accioche non procurino le dannoſe.

11 Il dar conto del ſuo ſpirito alla Prelata; oſſeruando le Religioſe la Conſtitutione che tengono di darlo ogni meſe; ſenza celarli coſa veruna; importa molto per la perfettione. E quando queſto mancherà, andarà mancando parimente il vero ſpirito, che ſi pretende.

12 Gl'impeti ch'io hebbi viuendo di deſiderio di morire, procura di tener tu in far la volontà di Dio: e non vſcire vn punto da

ſuoi

ſuoi commandamenti, e ſua Regola, e Conſtitutioni: e procura le virtù, che più piacciono al Signore, quali ſono: *Purità: Humiltà: Obedienza; & Amore.*

Altre molte riuelationi con dottrine importantiſſime hanno hauuto della noſtra Santa Madre Tereſa di Giesù molti de ſuoi deuoti: però per eſſer queſte le più profitteuoli, e communi; e molte altre, che trattano di coſe più particolari ſono ſtate ſcritte più à propoſito nella vita del B Padre Fra Giouanni della Croce, primo Scalzo Carmelitano, e compagno della Santa; m'è parſo bene non ſcriuerne quì più di queſte dodici.

CAN-

CANCION

COMPVESTA POR NVESTRA Santa Madre Tereſa de Ieſus, quando ſe allaua con grandes impetus de eſpiritu, y herida de ſerafico amor de Dios, lloraua ſu deſtierro, viendoſe auſente de ſu querido eſpoſo Ieſus.

Viuo ſin viuir en mi,
Y tan alta vida eſpero,
Que muero, porque no muero.

GLOSA.

AQueſta diuina vnion
Del amor, con que yo viuo
Haze Dios ſer mi cautiuo,
Y libre mi coraçon:
Mas cauſa en mi tal paſſion

Ver à Dios mi priſonero
Que muero porque no muero.
Ay que larga es esta vida,
Que duros estos destierros,
Esta carcel, y estos hierros,
En que el alma està metida:
Solo esperar la ſalida
Me cauſa vn dolor tan fiero,
Que muero porque no muero.
Ay que vida tan amarga
Do no ſe goza el Señor,
Y ſi es dulze el amor
No lo es la eſperanza larga:
Quiteme Dios esta carga
Mas peſada, que de azero,
Que muero porque no muero.
Solo con la confianza
Viuo de que he de morir;
Porque muriendo el viuir

Me aſſegura mi eſperanza:
Muerte do el viuir ſe alcanza
No te tardes que te eſpero,
Que muero porque no muero.
Mira que el Amor es fuerte,
Vida no me ſeas moleſta:
Mira que ſolo te reſta
Para ganarte perderte:
Venga ya la dulce muerte,
Venga el murir muy ligero,
Que muero porque no muero.
Aquella vida de ariba
Es la vida verdadera,
Haſta queſta vida muera
No ſe goza eſtando viua:
Muerte no me ſeas eſquiua
Viuo muriendo primero
Que muero porque no muero.

Vida que puedo yo darle
A mi Dios que viue en mi,
Si no es perderte à ti
Para mejor a el gozarlo?
Quiero muriendo alcanzarlo;
Pues a el ſolo es el que quiero,
Que muero porque no muero.
Eſtando auſente de ti
Que vida puedo tener?
Si no muerte padezer
La mayor que nunca vi:
Laſtima tengo de mi
Por ſer mi mal tan entero
Que muero porque no muero.
El pez que del agua ſale
Aun de aliuio no carece:
A quien la muerte padeze
Al fin la muerte le vale:
Que muerte aurà que ſi iguale

A mi viuir la ſtimero?
Que muero porque no muero.
Quando me empiezo à aliuiar
Viendote en el Sacramento
Me aze mas ſentimiento
El no poderte gozar:
Todo es para mas penar
Por no verte como quiero
Que muero porque no muero.
Quando me gozo Señor
Con eſperanza de verte,
Viendo que puedo perderte,
Se me dobla mi dolor;
Viuiendo en tanto pauor,
Y eſperando como eſpero
Que muero, porque no muero.
Sacame de à queſta muerte
Mi Dios, y dame la vida,
No me tengas impedida

En

En eſte lazo tan fuerte:
Mira que muero por verte
Y viuir ſin ti no puedo,
Que muero porque no muero.
Llorare mi muerte ya,
Y lamentare mi vida
En tanto que detenida
Por mis peccados eſtà:
O mi Dios quando ſerà,
Quando yo diga de vero,
Que muero, porque no muero.

EL FIN.

ERRATA.

Nel primo trattato de Concetti.

Pag.	Errori.	Corrige.
5	*marauegliarei*	*marauigliarei*
10	*ſcrittara*	*ſcrittura*
15	*Paſturello*	*Paſtorello*
17	*ſarà mio propoſito*	*farà à mio propoſito*
41	*andar*	*andar*
57	*deſidrij*	*deſiderij*
88	*profeßare*	*profeſſate*
93	*pare*	*parole*
97	*uella*	*nella*
100	*Porente*	*potente*
112	*intendo*	*intende*
	duoi	*due*
118	*chiamate*	*chiedete*
130	*chiamar*	*chieder*
49	*potuto intendere*	*laſciato d'intendere*
57	*riuſcita*	*riſuſcita*

Nelle Meditationi.

10	*primera*	*primiera.*
15	*regniamo*	*regnamo*
21	*beſtiemmie*	*beſtemmie*
23	*imaginamoci*	*imaginiamoci*
25	*deſeruto*	*deſerto*
41	*ſe ſteſſo*	*ſe ſteſſa*

Nell'Eſclamationi.

16	*hauer*	*hauerà*
40	*chiarameatè*	*chiaramente*
47	*portare*	*portate*

MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús

Número..... 2957

Estante..... 95

Tabla..... 3

Precio de la obra..... Ptas. .....

Precio de adquisición. » .....

Valoración actual..... » .....